

Hozì comenzò il perdon di colpa et di pena, confirmato *noviter*, a la Pietà, et dura per tutto doman.

75 *A dì 10. Domenega di l' Olivo.* Il Serenissimo vene in chiesia vestito di veludo cremexin, con li oratori: Papa, Imperador, re di Franza, re d' Inghilterra, duca di Milan, Fiorenza et Ferrara, il primocerio di San Marco, Barbarigo, lo episcopo di Baffo, Pexaro, la Signoria et quattro procurator, sier Domenego Trivixan, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, et oltra li ordenari, *videlicet* censori, 29 zentilhomeni, tra li qual sier Vettor Morexini, che non falisse mai.

Da poi la messa il Collegio si redusse in palazo del Serenissimo a lezer le lettere venute.

Di Mantoa, del Tiepolo et Venier oratori, di 8. Scrive, come l'imperator non partiria dmatina, questo per le gran facende ha da far li a Mantoa, et, non si partendo luni a dì 11, starà tutta questa settimana et le feste di Pasqua. Scrive la morte del gran scudier de l'imperator, qual erra gran personazo nominato del che l'imperator si ha dolesto molto. Scrive le noze del marchese Et come havia exposto a Cesare l'absolution fatta a soa complacencia di Paulo Luzaseo. Soa Maestà disse ringratia la Signoria nostra, ma voria fusse stà compida, ma poichè non si pol assolver del veronese resta satisfatto, dicendo: « Vorìa la Signoria mi compiacesse di beni del Bagarotto. »

Di sier Polo Nani et sier Zuan Dolfin provveditori zenerali, da le Cavalcaselle, di 8, hore.... Come haveano fatto preparar le habitation li a Peschiera meglio potevano con tapezarie et panni di seda et d'oro, havendo fatto disconzar quelle era a Villafranca, dove è restati li capitani di Verona et Vicenza, et li presenti su li carri. Et scriveno haver hauto lettere del Tiepolo, di hore 3 di notte, come l'imperator non si partiria il sabato a dì 9, et par che loro habbino inteso sia per esser nova il duca de Milan stava malissimo a Cremona, *tamen* da l'orator Venier, è appresso ditto duca, nulla si ha. Scriveno il ponte a Dolzè è in ordine.

* Vene uno messo a posta da Constantinopoli, nominato Francesco., parti a dì 9 marzo, et porta lettere di domino Alvise Gritti fiol natural del Serenissimo, drizate a li cai di X, el qual disse a bocca al Serenissimo, come zonto a Ragusi li era nova che'l Signor havia fatto taiar la testa a Imbraim bassà et domino Alvise Gritti, et fatto rete-

nir sier Piero Zen orator et vicebailo et lassato con segurtà di non si partir, et che Jacomo di Zulian havia scritto di questo a la Signoria, le qual lettere non è zonte, et dice non esser la verità. Et come lui zonse a Zara a dì et volendo una 75* barca per qui, li rectori li volseno dar una barca marza, qual lui dubitandosi di anegarsi, non volse montar suso, et vene per terra fin a, et è venuto qui et li rettori volseno li lasasse le lettere del bailo, drizate a la Signoria, et lui le lassò, ma queste del Gritti non volse lassarle, et le ha portate con lui. Dice, come la terra di Soffia tutta è brusata, per esser caxe di legname. Et che'l Signor feva armata et conzar le galle, ma inteso la paxe fatta con l'imperator non usava quella celerità.

Da Constantinopoli adunca, di domino Alvise Gritti episcopo di Agre et orator del Serenissimo re di Hongaria, di 7 marzo, drizate a li cai di X. Scrive, come vene nova de li, per via di Ragusi, di la paxe fatta con l'imperator et questi bassà l'ave a mal; ma inteso poi non era contra questo Signor si acquietono. Et zà si feva l'armada, et Imbraim era stà do volte a l'Arsenal a veder conzar le galle; mai è stà soprastà, pur si va conzando, et che per questo anno non farà armada, ma ben un altro anno. Et Imbraim li ha ditto voler per mar et per terra smorzar la superbia a questo imperador, et vol la Signoria li dagi li porti per la sua armada. Et come hanno fatto comandamento a li sanzachi, confina con tedeschi, debbano correr et ruinar le vittuarie, aziò non possano arcoier. Scrive di la rota dele il re vavoda de Hongaria a 35 barche di l'archiduca re Ferando nel Danubio, et zente per terra che'l voleva venir a tuor Buda, di le qual barche 8 solo fuzite. Scrive quel re li ha scritto vadi in Hongaria; Imbraim non li ha voluto dar licentia si parti. Scrive come aspectano l'orator nostro, et hanno inteso la sua elelion. Et come il Signor fa circon-cider tre soi fioli questo mazo, che si farà feste grandissime. *Item*, come lui pagará ducati milia per tre tributi di Cipri al Signor et si prepari de darli de qui a Zorzi suo fratello. *Item*, scrive zerca Segna, et, che'l Signor li ha date, potrà esser mandasse qualche galle in Golfo, per tuor ditti lochi. Et voria haver la mente di la Signoria, quello el debbi far etc.

Da poi disnar si predicò a San Marco per fra Francesco Zorzi di l'ordine di San Francesco observante, stà a San Francesco di la Vigna. Fu il Serenissimo vestito come questa matina, con li ora-